

permanente questo tavolo ha solo il nome; si è riunito infatti una sola volta nel dicembre scorso, ed è finita lì. Sono le Regioni a non volersi confrontare, da parte nostra nessun problema".

E se le Regioni evitano il confronto, lo Stato non aiuta: in base alla legge il Governo si limita a fis-

sare le tariffe massime applicabili, mentre non c'è nessuna garanzia su un rimborso minimo per le cliniche accreditate, che rimangono quindi esposte al rischio di operare in perdita.

Bonanno segnala inoltre che non viene rispettata la norma che prevede, per ogni aumento del Fon-

do sanitario nazionale, un incremento proporzionale della quota destinata alla sanità privata convenzionata: "L'ultima Finanziaria in effetti ha aumentato gli stanziamenti all'Fsn - rimarca Bonanno - ma paradossalmente noi della sanità privata abbiamo subito ulteriori decurtazioni". ■

POLITICA E SALUTE

Sanità, l'Anaa chiede ai partiti di spiegare le loro "ricette"

// "Pensa alla salute" è un vecchio ammonimento della saggezza popolare, ma non sembra che i politici l'abbiano ascoltato. In campagna elettorale dei problemi della sanità italiana, e dei progetti per migliorarla e aggiornarla, si è parlato poco e niente.

Per questo l'Anaa Assomed ha organizzato a Roma il 2 aprile scorso una conferenza, dal suggestivo titolo "Prima di votare pensa alla salute!", cui sono stati invitati i responsabili della sanità dei principali partiti. Erminia Emprin Gilardini della Sinistra arcobaleno, Gero Grassi del Pd e Domenico di Virgilio del Pdl hanno illustrato a una platea di medici le "ricette" con cui i rispettivi schieramenti intendono risolvere i problemi più urgenti sul tappeto.

Tutti temi ben noti a chi lavora nel settore: il destino del ministero della Salute che rischia l'accorpamento, le strategie per limitare gli sprechi senza peggiorare l'assistenza, il ruolo della sanità privata, il superamento delle disparità territoriali.

Dal dibattito sono emersi (oltre alle fisiologiche contrapposizioni politiche) non pochi punti in comune trasversali agli schieramenti.

Uno di questi riguarda il mini-

sterio della Salute: nessuno vuole accorparlo, tutti hanno riconosciuto che la sanità è materia troppo importante per non avere un ministero proprio.

E se è vero che le Regioni hanno ormai il grosso delle competenze in materia, tutti rimarcano il ruolo di "coordinamento" spettante allo Stato. Anzi, si sta sviluppando una tendenza verso un "ripensamento" del federalismo troppo spinto: Gero Grassi, in proposito, ha parlato di "rivalutare il potere sostitutivo dello Stato nei confronti delle Regioni inefficienti". A questo punto il discorso scivola inevitabilmente sulle disparità territoriali. Un tema particolarmente sentito a sinistra: la Gilardini, che rivendica alla sua parte politica di aver sempre contestato la riforma del titolo V della Costituzione, ritiene che i Lea "dovrebbero essere più accurati, stabilendo standard meglio basati sulle reali esigenze epidemiologiche delle popolazioni locali".

Secondo Gero Grassi è fondamentale anche una riforma delle quote capitarie, su cui si basano i trasferimenti finanziari Stato-Regioni: "Dovrebbero essere inversamente proporzionali ai redditi medi delle popolazioni, in modo da essere più

cospicui per le Regioni più povere.

Adesso il sistema, basato sul parametro dell'anzianità della popolazione, finisce per favorire il Nord: paradossalmente, sono le Regioni più ricche a ricevere più soldi".

Le differenze più marcate tra gli schieramenti riguardano sicuramente il tema del rapporto pubblico-privato. Di Virgilio ha insistito in particolare sulla valorizzazione della sanità privata come strumento per permettere ai cittadini di sottrarsi a estenuanti liste d'attesa: "È giusto basare la sanità sul sistema pubblico universalistico - ha premesso - ma se una Asl non è in grado di ridurre le liste d'attesa, è altrettanto giusto che paghi al paziente il ricorso a una struttura privata che gli garantisce tempi d'attesa ragionevoli".

Invita invece a un più stretto controllo sul ricorso a strutture private l'esponente della Sinistra arcobaleno: "Tropo spesso le strutture convenzionate sono fonte di sprechi", ammonisce la Gilardini, che punta il dito contro "i troppi esami inutili erogati da queste strutture, a causa di un sistema di finanziamento della spesa che rende remunerativo aumentare al massimo le prestazioni, a prescindere dalla loro effettiva utilità". ■